

MIRAL

UN FILM DI

Julian Schnabel





TARAK BEN AMMAR PRESENTA



MIRAL

un film diretto da
JULIAN SCHNABEL

Scritto da **RULA JEBREAL**

con
**HIAM ABBASS FREIDA PINTO YASMINE AL MASSRI RUBA BLAL
ALEXANDER SIDDIG OMAR METWALLY
STELLA SCHNABEL WILLEM DAFOE VANESSA REDGRAVE**

"Mirál" è tratto da "La strada dei fiori di Mirál" scritto da Rula Jebreal edito in Italia da BUR.

DURATA 1' 52"

DAL 3 SETTEMBRE AL CINEMA

UFFICIO STAMPA

Marianna Giorgi +39 335 1225525
marianna.giorgi@eaglepictures.com

“La questione è, possiamo costruire la nostra vita qui, non basandoci sulla forza e il potere, ma sulla solidarietà umana e la comprensione reciproca: c’è chi pensa che possiamo creare un focolare nazionale ebraico in questo territorio, mettendo fine alle aspirazioni politiche degli arabi, quindi imponendo l’esistenza di un focolare ebraico con atti di violenza per un lungo periodo – una politica che secondo me è destinata a fallire... Altri, invece, pensano che possiamo creare un focolare ebraico qui, solo se cerchiamo sinceramente un *modus vivendi* e un terreno d’intesa con i nostri vicini... Non sono pronto a cercare di ottenere giustizia per gli ebrei se ciò implica l’ingiustizia per gli arabi.”

Judah Magnes

La carriera di Judah Magnes, leader della comunità ebraica, riflette l’impegno di tutta una vita al servizio del suo popolo. In veste di rabbino riformista, Magnes fu titolare di diverse cattedre. Esponeva punti di vista anticonformisti, soprattutto rispetto alla tradizione e al Sionismo. Difendeva una visione più tradizionalista dell’Ebraismo, temendo le tendenze assimilazioniste dei suoi pari.

Ulteriormente, Magnes si trovò in disaccordo con l’atteggiamento generale di riforma del Sionismo, disapprovando energicamente la denazionalizzazione dell’Ebraismo. Per lui, gli ebrei della Diaspora e gli ebrei della Terra di Israele avevano la stessa importanza per lo Stato d’Israele. La comunità ebraica rinnovata nella Terra di Israele avrebbe valorizzato la vita degli ebrei nella Diaspora. Benché egli stesso fosse emigrato in Palestina nel 1922, Magnes sosteneva che l’*aliyah*, l’immigrazione ebraica nella Terra di Israele, era una questione di scelta personale, e non rifletteva nessuna forma di “negazione della Diaspora”.

In Israele, Magnes partecipò attivamente alla fondazione dell’Università Ebraica. Ne fu il primo Cancelliere e in seguito fu presidente della giovane università. Magnes pensava che l’università fosse il posto ideale per una cooperazione arabo-ebraica, e si adoperò instancabilmente per raggiungere questo obiettivo.

Magnes s’impegnò in prima fila tutta la vita a favore della riconciliazione con gli arabi. Nel periodo pre-statale, Magnes si oppose alla creazione di uno Stato ebraico unico. Secondo lui, la Palestina non sarebbe stata né ebraica, né araba. Invece si pronunciò a favore di uno Stato binazionale, nel quale tutti avrebbero avuto gli stessi diritti. Era l’opinione espressa dal gruppo “Berit Shalom”, che Magnes contribuì a fondare nel 1925. “Berit Shalom” era innanzitutto un movimento d’intellettuali, e non attirò mai le folle. Pacifista convinto, con i principi del compromesso e della comprensione che gli erano congeniali, Magnes lavorò al raggiungimento di questi obiettivi fino alla morte, nel 1948.



LA SINOSSI

Miral è un film diretto da Julian Schnabel, regista di *Lo Scafandro e La Farfalla*, *Prima Che Sia Notte* e *Basquiat*.

Miral è la storia intensa, raccontata in prima persona, di una giovane ragazza che cresce a Gerusalemme Est e che nel corso della sua esistenza si scontra con gli effetti dell'occupazione e della Guerra. Come fa nei suoi dipinti composti da frammenti, in questo film, Schnabel mette assieme i frammenti che compongono il mondo di Miral - gli anni della sua formazione, le persone che hanno avuto un'influenza su di lei e tutte le esperienze che vive nel corso dei suoi primi tumultuosi anni - creando così un ritratto crudo, commovente e poetico di una donna la cui piccola storia personale è inestricabilmente legata alla storia più grande che si svolge attorno a lei.

La storia ha inizio nel 1948, in una Gerusalemme consumata dalla Guerra, con il racconto della vita della donna che diventerà l'insegnante di Miral.

Mentre si reca a lavoro, Hind Husseini (HIAM ABBASS, *L'Ospite Inatteso*, *Il giardino di Limoni*, *Amreeka*) incontra per la strada 55 bambini; sono degli orfani che vagano senza meta. Incapace di voltar loro le spalle Hind li porta a casa con sé, dove li sfama e gli offre rifugio. Nell'arco di alcuni mesi, il numero degli orfani aumenta sempre di più fino ad arrivare a 2000 bambini. Hind decide così di trasformare la sua casa nell'Istituto Al-Tifl Al-Arabi. In seguito, l'istituto diventa anche una scuola, creata allo scopo di offrire un'istruzione agli orfani e di fungere da simbolo di speranza per le ragazze vittime del conflitto Israele-Palestinese.

Sono trascorsi trent'anni, siamo nel 1978, una bambina di 7 anni arriva nell'Istituto in seguito alla morte della madre. E' Miral (FREIDA PINTO, *The Millionaire*), che crescerà tra le mura protettive dell'Istituto, completamente ignara delle problematiche che infiammano il suo paese. Quando Miral compie 17 anni, all'apice della resistenza dell'Intifada, le viene affidato il compito di lavorare come insegnante in un campo profughi; lì, Miral fa esperienza in prima persona dell'odio, della frustrazione e della guerra che sembrano essere un antico retaggio della sua stessa famiglia. Miral si innamora del fervente attivista politico, Hani (Omar Metwally, *Munich*, *Rendition*), si ritroverà così a dover affrontare un lacerante conflitto interiore, che rispecchia la situazione che si verifica nel suo paese: dovrà scegliere se combattere come hanno fatto quelli prima di lei, oppure se seguire gli insegnamenti di Mama Hind, secondo la quale l'istruzione è l'unica strada per la pace.

Jérôme Seydoux presenta **Miral**, un film di Julian Schnabel, interpretato da Hiam Abbass, Freida Pinto, Yasmine Al Massri, Ruba Blal, Alexander Siddig, Omar Metwally, Stella Schnabel, Willem Dafoe e Vanessa Redgrave. La sceneggiatura del film è di Rula Jebreal, ed è tratta dal suo romanzo omonimo. Il produttore della pellicola è Jon Kilik. Francois Xavier Decraene è il produttore esecutivo. La pellicola è una coproduzione Franco-Israele-Italo-Indiana tra Pathé, ER Productions, Eagle Pictures e India Take One Productions, con la partecipazione di Canal + e Cinecinema.

IL COMMENTO DEL REGISTA

Il film è tratto dal libro *La strada dei fiori di Miral* scritto da Rula Jebreal. Quando ho letto il libro ho pensato che fosse una storia perfetta per trarne un film, inoltre mi sono sentito quasi costretto a raccontare questa vicenda. E' una storia che parla dell'amore, dell'istruzione, della gente e della speranza. Racconta le storie di 4 donne Arabo-Israeliene sullo sfondo della complessa realtà politica di queste regioni, dalla nascita dello Stato di Israele, nel 1948, agli Accordi di pace di Oslo, nel 1994.

La prima di queste 4 storie è quella di Hind Hussein, una donna che ha dedicato tutta la sua vita agli orfani. Nel 1948, Hind trovò 55 bambini abbandonati per le strade di Gerusalemme, e allora decise di creare l'orfanotrofio "Dar Al Tifl", che è stato una vera e propria casa per oltre 3000 ragazze. Inizialmente, Hind finanziò l'istituto con il suo denaro, con tutto quello che le era rimasto delle proprietà di famiglia, creando una vera e propria oasi per le giovani ragazze Palestinesi. Credo ci sia un'enorme differenza tra un bambino che cresce in un'atmosfera come questa e un bambino che invece cresce in un campo profughi, separato dal resto del mondo da un muro di cemento. In questa storia abbiamo la possibilità di vedere entrambi questi mondi.

Miral è una giovane ragazza che ha vissuto presso l'Istituto Dar Al Tifl. Lei è il risultato dell'amore di Hind, dell'istruzione che ha saputo darle. All'inizio della sceneggiatura leggiamo, "Miral è un fiore rosso che cresce ai lati della strada. Probabilmente ne avrete visti milioni". La maggior parte delle persone guidano lungo la strada senza neanche notare la loro bellezza.

Seguo la storia di Israele da tutta la vita. Da bambino, a New York City, vidi *Exodus* al Rivoli Theatre assieme ai miei genitori. Tutti quanti si alzarono in piedi quando nel film cantarono 'l'Hatikvah', portandosi le mani al petto. Mia madre e mio padre erano molto, molto orgogliosi. Hanno collaborato con l'Hadassah¹ e la B'nai Brith²". Vent'anni fa, i miei dipinti sono stati ospitati in una mostra presso il Museo Israeliano di Gerusalemme. I miei genitori avevano programmato di venire a vederla ma non ci riuscirono perché fu proprio allora che iniziò l'Intifada. Girare questo film a Gerusalemme mi ha permesso di vedere questo mondo così diverso per la prima volta, e di lavorare in un ambiente che solo in pochi hanno visto veramente. Lì sono stato testimone della lotta tra l'umanità e l'ideologia. E' di questo che parla il film. Miral cresce intrappolata in questo vortice e cerca di sopravvivere e di imparare, e alla fine sceglie di dedicarsi alla pace.

Julian Schnabel

1 - Ndt. **Organizzazione Zionista Americana delle Donne** è una organizzazione volontaria Ebraico Americana delle donne, fondata nel 1912 da Henrietta Szold; è ora una delle più grandi organizzazioni ebraiche, con 270.000 membri in tutto il mondo, la maggior parte dei quali sono donne.

2 - Ndt. **L'Ordine Indipendente B'nai B'rith** è la più antica organizzazione ebraica di volontari ancora esistente e attiva.

PARLA L'AUTRICE

Ognuna delle storie raccontate nel mio libro e in questo film è vera. Ho cambiato i nomi, ho collegato gli eventi, ho mescolato personalità e personaggi differenti, ma è tutto vero. Non esiste spazio per l'immaginazione nel Medio Oriente. Puoi solo raccontare quello che hai visto coi tuoi stessi occhi. Ogni singolo giorno questo luogo ti obbliga a decidere chi devi essere e cosa devi fare. E' un qualcosa che ti viene imposto.

Dopo che ho lasciato Gerusalemme per recarmi in Europa, ho sentito che i miei ricordi, la mia identità mi erano stati rubati. Ho capito che dovevo raccontare la mia storia, dovevo unire il mio passato con il mio futuro, non solo perché era importante per me, ma perché ci sono tante ragazze che hanno vissuto queste stesse cose e che le vivono tutt'ora. Miral in parte sono io... ma è anche tutte queste ragazze. Ho scritto questo libro per i miei figli, per mia figlia Miral e per tutte le altre Miral che vivono ancora a Gerusalemme.

Per Julian, nel tradurre il libro nel film, la cosa più importante era riuscire a mantenere l'onestà di queste storie e di questi personaggi. Mi ha fatto moltissime domande: chi, dove, cosa e perché. Ha tentato di comprendere questo argomento in tutta la sua profondità. Quando abbiamo iniziato le ricerche per le location e per gli attori del film, voleva andare praticamente ovunque. Voleva vedere ogni cosa coi suoi occhi, voleva parlare con le persone da ogni prospettiva possibile. Siamo andati a Ramallah, a Jaffa, ai campi profughi. Voleva comprendere i conflitti interiori che dividono i Palestinesi. Prima di ogni ciak mi chiedeva: "E' realisticamente autentico?"

Come accade a Miral, ad un certo punto, anche per me è arrivato un punto di svolta in cui ho sentito di dovermi impegnare attivamente. Oggi, posso dire che l'amore e i valori che ho ricevuto da Hind Husseini - che credeva fermamente nella virtù dell'istruzione - mi hanno salvato la vita. Più avanti nella mia vita, in veste di giornalista, ho avuto l'opportunità di essere testimone dei conflitti in Iraq, Afghanistan e Pakistan, che mi hanno fatto capire che l'istruzione è senza dubbio la migliore arma. E' questo che il film e la vita di Miral raccontano. Mostrano come l'istruzione possa distruggere e disarmare il fanatismo.

Oggi giorno, molto spesso, sembra che l'unica soluzione possibile sia quella militare, mentre, l'unica vera speranza per le persone normali, che cercano di vivere delle vite reali, è la diplomazia e la pace.

Rula Jebreal

MIRAL

IL FILM

**“Mirál è un fiore rosso. Cresce ai lati della strada.
Probabilmente ne avrete visti milioni.”**

Pochi argomenti suscitano tanto fervore, passione e furore quanto il conflitto Israele-Palestinese e solo pochi film hanno osato affrontare questo tema fino ad oggi. Ma con **Miral** Julian Schnabel affronta questo tema attraverso una dimensione umana utilizzando come sfondo della storia un conflitto durato oltre mezzo secolo, per raccontare la storia di quattro donne che nella loro vita vedono alternarsi disperazione e coraggio, provocazione e altruismo, dolore e saggezza, paura e amore, cercando al contempo di sopravvivere, di confrontarsi e di riparare un mondo ormai in frantumi. Il film è ambientato nel periodo che va dal 1948 al 1994 e le quattro storie in esso contenute tracciano i contorni della genesi della creazione dello stato di Israele: dalla fine della sanguinosa prima Intifada, fino ad arrivare alla fugace speranza generata dagli Accordi di Oslo. Il tutto è raccontato attraverso il punto di vista profondamente personale di una giovane ragazza Palestinese.

Miral è il quinto film diretto da Schnabel, uno dei più celebrati pittori americani viventi, ma anche un filmmaker che gode di un'ottima reputazione, capace di scavare nel tessuto della vita moderna con umanità, emozione e con un'intensa grazia. I suoi film - tra cui *Basquiat*, il ritratto dell'artista di New York degli anni '80; *Prima Che Sia Notte*, la biografia dello scrittore cubano perseguitato, Reinaldo Arenas, per cui Javier Bardem ha ricevuto le nomination agli Academy Award® e ai Golden Globe®; e *Lo Scafandro e La Farfalla*, la storia plurinominata agli Oscar® del trionfo spirituale dello scrittore rimasto paralizzato - offrono tutti un punto di vista personale che non impone barriere tra l'immagine e il sentimento e permette allo spettatore di penetrare nel profondo dei personaggi e di vivere in prima persona le storie raccontate. Anche **Miral** si muove similmente.

Per certi versi **Miral** potrebbe rappresentare una deviazione per Schnabel in termini di tematiche, tuttavia, anche questo film rimane dentro a questa tradizione consolidata. Quando ha iniziato ad apprendere di più in merito alla situazione nel Medio Oriente, il regista ha ritenuto che il cinema, in modo specifico, fosse il mezzo più adatto per affrontare questo argomento.

Schnabel ha iniziato ad interessarsi alla storia di **Miral** dopo aver letto il libro scritto da Rula Jebreal, l'acclamata giornalista palestinese che lavora in Italia.

Jebreal nel suo libro era stata capace di sollevare il sipario sulla realtà della vita quotidiana dei profughi Palestinesi in un modo che Schnabel non aveva mai visto prima di allora. Aveva descritto gli effetti più profondi della violenza, della vergogna, della privazione e dell'incertezza sulle donne.

Il regista sentiva la necessità di raccontare questa storia che nessuno conosceva, per dare a **Miral** la sua voce cinematografica, anche se la sua è solo una delle molte voci di coloro che sono vittime di questo conflitto.



“Ho sentito che era mia responsabilità fare questo film sia come regista che come essere umano. Pensavo a pellicole come *La Battaglia Di Algeri* e *El Salvador* – al modo in cui ho riflettuto sulle tematiche in esse descritte – e volevo fare lo stesso con questa storia. Miral è solo una tra milioni di ragazze, ma è anche colei che eredita tutte le pressioni, le ansie e le speranze che il popolo Palestinese ha accumulato nel corso di quattro decenni. La sua storia non si fonda sui dettagli degli eventi storici, ma sui sentimenti”.

Attraverso il ritratto intimo e semi-autobiografico di quattro donne intrappolate in questa situazione caotica, *Jebreal* è stata capace di svelare la realtà della vita quotidiana dei profughi palestinesi. La sua storia inizia con il racconto della vita di Hind Husseini, una donna realmente vissuta, considerata da molti un'eroina, che è divenuta una vera e propria leggenda vivente. Hind è stata una benefattrice conosciuta in tutti il mondo. Nel 1948 trovò per le strade di Gerusalemme 55 bambini orfani, li prese con sé e costruì un orfanotrofio, e in seguito creò anche una scuola per le giovani ragazze Palestinesi abbandonate dai genitori e traumatizzate dalla guerra.

Con un salto in avanti di vent'anni, la storia si sposta poi negli anni '60, dove *Jebreal* mette a confronto la storia di Hind con quella di altre due donne che hanno alle spalle un percorso di vita completamente diverso e che si incontrano in una prigione Israeliana: sono Fatima, un'infermiera, la cui rabbia per quello che ha visto la spinge alla ribellione e alla violenza, e Nadia – un personaggio ispirato alla vita della vera madre della *Jebreal* – un'adolescente sfuggita agli abusi, che inizia a provare una grande ammirazione nei confronti di Fatima.

Nadia alla fine sposerà il fratello maggiore di Fatima, e la loro figlia Miral sarà colei che chiuderà il cerchio di questa storia, perché proprio Miral finirà, attraverso una serie di dolorose circostanze, nella scuola per orfani di Hind. A Miral verrà offerta l'occasione di poter vivere una vita nuova, ma dovrà confrontarsi con la straziante realtà dell'Intifada degli anni '90; lei stessa andrà a lavorare come insegnante in un campo profughi.



L'ADATTAMENTO

La cruda onestà dell'autrice e sceneggiatrice Rula Jebreal deriva dal fatto che la storia di Miral rispecchia da vicino la sua esperienza di vita, che a sua volta rispecchia la realtà di molte delle persone che sono nate nei territori occupati del Medio Oriente.

Come Miral, anche la Jebreal è stata un'orfana che ha vissuto in prima persona esperienze tragiche e la cui vita è stata trasformata grazie alla scuola di Hind Husseini. Come Miral, anche la Jebreal, alla fine, ha deciso di perseguire la strada dell'istruzione piuttosto che quella del sangue. "Ognuno di questi personaggi ha un legame con me, con la mia comunità, la mia società e la mia cultura", sottolinea la scrittrice. "Volevo scrivere qualcosa su queste quattro donne - Hind, Nadia, Fatima e Miral - che rappresentano quella generazione che ha subito l'influenza della prima Intifada. Sono delle ragazze come me, nate in una società precaria".

Il libro è stato pubblicato in Italia nel 2004, ma per poter affrontare anche l'adattamento cinematografico, la Jebreal è dovuta tornare ancora più indietro nel tempo, alla ricerca delle sue memorie e dei suoi sentimenti più fragili e dolorosi. "Scrivere un libro è un processo individuale in cui metti dentro l'anima. Ma quando si trasforma un libro in un film, si è esposti a molte più domande, discussioni e dibattiti", spiega. "Lavorare assieme a Julian mi ha spinto a riscoprire dei ricordi che non avevo perso ma che non erano più nella mia mente e nel mio cuore. I nostri scambi di idee hanno reso ogni personaggio più grande, più profondo e più forte. E' stata un'avventura meravigliosa".

Durante tutto il percorso, Schnabel l'ha assiduamente spinto ad andare sempre più a fondo. "Il mio compito era quello di un investigatore, per aiutare Rula a confrontarsi col suo passato con totale onestà e senza lasciar fuori nulla", spiega.

Era intenzione di Schnabel affrontare questi argomenti senza alcun preconcetto. Il regista voleva apprendere quanto più possibile riguardo a quel particolare atteggiamento mentale che si sviluppa tra le persone normali che vivono quotidianamente in uno stato di Guerra semi-permanente. "Com'è crescere in un mondo che sembra non avere futuro? Quali scelte si è spinti a prendere? Come si può gestire la vergogna e la rabbia? Come si vive? Queste erano tutte domande che Rula ha dovuto affrontare e di cui abbiamo dovuto parlare", spiega Schnabel.

Jebreal era emozionata all'idea di vedere il regista affrontare un tema ideologico come questo con uno sguardo fresco, avendo egli poca familiarità e una comprensione piuttosto limitata di questa particolare realtà. "Quando abbiamo iniziato a parlarne, ho capito che Julian aveva una conoscenza relativamente limitata del conflitto, di chi siano i Palestinesi o addirittura del perché ci sia un conflitto", racconta. "Ma aveva una grande curiosità. Aveva una fame enorme di sapere cosa significasse vivere in questa parte del mondo. Il suo era un punto di vista estremamente innocente e puro. Allo stesso tempo, capivo che così come aveva fatto *Lo Scafandro e La Farfalla* per suo padre, voleva fare **Miral** per il futuro dei suoi figli".

Per la Jebreal scrivere la sceneggiatura del film rappresentava anche la possibilità di rendere un ulteriore omaggio a Hind Husseini, che è stata una forza estremamente importante nella sua vita e che è ancora un'eroina per moltissime donne, e non solo Palestinesi. "Hind è stata la mia mentore, mia madre. E' parte della mia mente, del mio cuore e della mia coscienza", spiega la Jebreal. "Mi ha insegnato che non esiste niente che non possa essere fatto, che si può riuscire a realizzare qualsiasi cosa con il duro lavoro, con lo studio e la dignità. Spero che questo film renda onore a lei e al posto che ha lasciato in eredità".



Una delle speranze più grandi dell'autrice è che il film riesca a risvegliare quella stessa passione che ha permesso ad una donna come Hind Husseini di aiutare così tanti bambini ad andare avanti con le loro vite e a trascendere la violenza e l'oppressione del loro mondo.

"Vedo la mia scuola oggi e sono così triste, perché ora ci sono solo 300 studenti nel collegio. Ci sono ragazzi e ragazze, orfani come me, come lo ero io a Gaza, che attendono solo che qualcuno vada a salvarli", spiega la Jebreal. "Per ora non hanno la possibilità di entrare nella scuola, per ricevere un'istruzione e avere una speranza per il futuro. Per me è essenziale che il progetto di Hind venga portato avanti per offrire una nuova speranza a tante ragazze, per molte generazioni".

Secondo Schnabel la storia di Miral, il modo in cui questa donna ha scelto di affrontare la sua vita, descrive, allo stesso tempo, tematiche come i diritti civili, il valore dell'amore, il perdono e l'importanza dell'istruzione. "Miral è colei che eredita tutte le pressioni, le ansie e le difficoltà psicologiche che si sono accumulate per il popolo palestinese durante quel particolare periodo storico", spiega. "In primo luogo il film parla dei bambini e del loro non essere né violenti né politicizzati".



Dopo essersi recato a Israele per un viaggio di esplorazione, che ha avuto un forte impatto su di lui, Schnabel ha iniziato a pensare sempre di più che un film permettesse un approccio più viscerale e diretto a questo mondo, che ci viene raccontato quasi esclusivamente da notiziari brevi e succinti. “Credo che una delle caratteristiche di questo film sia che mostrerà che il popolo palestinese è esattamente uguale a qualsiasi altro popolo”, afferma il regista. “Vogliono avere una casa; vogliono andare a lavoro la mattina; vogliono vedere i propri figli tornare a casa da scuola e non vogliono vederli uccisi”.

Uno degli obiettivi primari di Schnabel era di riuscire ad intrecciare delle storie umane attraverso le immagini, ma senza fingere obiettività. “Questa è una storia che si sviluppa sullo sfondo di eventi concreti e storici. Ma è anche una storia espressionista e altamente soggettiva”, spiega inequivocabilmente. “Ho pensato che l’unico modo in cui avrei potuto apprendere qualcosa di reale su questo argomento fosse di venire qui, immergermi in questa realtà e incontrare le persone. Volevo fare questo film per capire in prima persona quale fosse la realtà; è questo che sono venuto a scoprire”.

In sostanza, ciò che ha spinto Schnabel e la Jebreal ad affrontare questo progetto è stata l’incrollabile speranza di giungere alla pace e alla riconciliazione. Il fatto stesso di riuscire a girare il film con un cast ed una troupe composti sia da Palestinesi che da Israeliani ha convinto ancor più il regista del fatto che siano in molti a desiderare di trovare un terreno di intesa.

Prosegue: “Se i politici non ci riescono, forse le persone comuni possono farcela. Forse gli artisti possono farcela. Forse un film può aiutare le persone ad essere anche solo un po’ più gentili e comprensive le une nei confronti delle altre”.

LE RIPRESE

Rula Jebreal ha accompagnato Julian Schnabel in Israele per fare le ricerche necessarie per il film. Questo viaggio ha avuto un impatto molto profondo sul regista e di conseguenza anche sull’insieme di immagini, paesaggi e suoni del film.

In una delle scene più emozionanti del film, vediamo l’infermiera Fatima che trasporta una bomba in un cinema, dove Schnabel ha deciso che dovesse essere proiettato il thriller di Roman Polanski *Repulsion*, del 1965.

Nella sequenza, il regista alterna i volti impauriti degli spettatori, al terrore sul viso del personaggio principale di *Repulsion*, allo sguardo disperato di Fatima, in una sequenza che rivela come una donna comune possa trasformarsi in un solo istante in un'omicida.

“Ho visto il film di Polanski, a New York, quando ero ancora un adolescente: mi ha molto colpito il fatto che un film potesse avere un effetto così duraturo su di me. Mi piaceva l'idea di usarlo in **Miral**”, dice Schnabel. “Mi piaceva anche il contrasto visivo tra Ruba, coi suoi capelli scuri, e la bionda Catherine Deneuve. Ovviamente, non ho scelto la scena della violenza sessuale a caso. Ci sono delle connessioni tra lo stupro e la distruzione dell'edificio, tra i volti degli spettatori nel cinema e quelli dei profughi nei campi”.

Lo stupro e la violazione (del corpo e della casa) sono tematiche che collegano diverse delle donne di **Miral**, e rappresentano una realtà costante, specialmente tra le donne, nelle zone di guerra di tutto il mondo. Nadia, la madre di Miral, viene svuotata spiritualmente dalla violenza che subisce. Fatima uccide dei civili nel bel mezzo di una scena di stupro di un film. E il fatto che Miral assista alla distruzione di un edificio da parte dei bulldozer – una sorta di sventramento del corpo familiare – è la scintilla che, quando è ancora una ragazza, la spinge a prendere parte al conflitto.

Per Rula Jebreal è stato particolarmente difficile assistere a quest'ultima scena, anche se si svolgeva su un set cinematografico. “Mentre guardavo quell'edificio cadere a pezzi, non c'erano più degli attori. Ho provato esattamente le stesse sensazioni di quando ero giovane”, rivela. “Mi ricordavo di tutte quelle persone impotenti di fronte alla distruzione della loro casa, della loro vita e dei loro ricordi. Per me come per Miral, è stato quello il punto di svolta. E' questo che trasforma una ragazza in una donna impegnata politicamente, che sente di non avere altra scelta se non quella di impegnarsi nella lotta. Rivedere quella scena durante le riprese del film è stato molto difficile. Ma è stato anche terapeutico”.

Un'altra scena particolarmente difficile per la Jebreal è stata quella in cui sua madre si suicida nell'oceano. “Siccome l'attrice che interpretava mia madre non sapeva nuotare, Julian ha chiesto a me di fare quella scena”, ricorda la Jebreal. “Quando vedete la sua testa tra le onde in realtà quella è la mia testa. Sono entrata nell'acqua, pensando solo a mia madre ed ho nuotato e nuotato verso il mare aperto. Improvvisamente, hanno gridato 'Stop' ma io non ho sentito perché ero molto lontana. Mi ero persa. Pensavo: 'Mio Dio, mia madre ha preso il mio posto, io sono mia madre...' Ero in crisi, ero totalmente assorta nei miei pensieri, stavo affogando. Poi ho sentito una mano che mi portava fuori dall'acqua... era Julian, si era reso conto che ero in pericolo”.

Accanto al cast del film, che è stata girato in autentiche location di Gerusalemme e dei territori palestinesi, ha lavorato una truppa che, per volere di Schnabel, era formata sia da palestinesi che da israeliani. “Sono stati una truppa meravigliosa e abbiamo lavorato molto bene assieme”, racconta il regista.

“Non avremmo mai potuto girare questo film senza il supporto della comunità Palestinese o di quella Israeliana”, sottolinea. “Avevamo Ebrei ed Arabi che lavoravano assieme senza alcun problema. Qualche volta la necessità è la madre delle invenzioni”.

Per la Jebreal, l'unione di persone, che per tanto tempo sono state divise dalla sfiducia reciproca, è stata una delle cose più stupefacenti della produzione. “L'idea di usare una truppa formata da persone di diversa nazionalità è stata fantastica, volevamo usare dei locali, per coinvolgerli nel progetto”, racconta.

Riassumendo con un aneddoto, prosegue: “Un giorno a Ramallah, mentre Julian si accingeva ad iniziare le riprese, improvvisamente è arrivato un uomo e ha chiesto un megafono. Ha iniziato a dire: 'Dovremmo ringraziare queste persone. Stanno raccontando la nostra storia. Ci stanno mostrando grande rispetto, perciò diamogli tutto ciò che possiamo.' Nessuno gli aveva chiesto di farlo ma ciò ha dimostrato quanto la comunità locale apprezzasse quello che stavamo facendo e il modo in cui ci comportavamo nei loro confronti. Riuscire a far sì che Palestinesi e Israeliani lavorassero assieme non è stato facile, ma i risultati saranno ben visibili sullo schermo”.

Nell'organizzazione della struttura del film, Schnabel utilizza il tempo non secondo le regole della logica ma secondo le regole della memoria e del sentimento, permettendogli di espandersi e di comprimersi a seconda nei momenti di tensione e di calma. Inoltre, mischia liberamente filmati di archivio, un elemento distintivo del suo lavoro, ma senza mai offrire alcun giudizio personale. “C'erano delle immagini storiche che volevo inserire nel film, delle immagini che hanno avuto un grande impatto su di me”, racconta. “Si sono fuse perfettamente con le immagini che abbiamo girato noi ed hanno rafforzato la loro sincerità”.



Il lavoro organico e cinetico della macchina da presa è il risultato della collaborazione tra Schnabel e il direttore della fotografia Eric Gautier, tra i cui film più recenti figurano *Wild Grass* di Alain Resnais e *Into the Wild* di Sean Penn.

Spiega Schnabel: “Eric ha un talento talmente grande che non gli ci è voluto molto per capire cosa volevo. Gli ho detto quali fossero le scene che volevo girare con una camera a mano e quelle per le quali volevo usare una gru, e lui ha fatto ciò che sa fare meglio. Qualche volta i tecnici si innervosiscono molto quando lavorano con me perché faccio tutto in modo molto spontaneo e istintivo, ma Eric è un operatore magnifico. Non faceva altro che correre a destra e a sinistra, saliva sulle pedane e si sdraiava per terra. E’ stato un lavoro molto fisico”.

Un altro elemento essenziale che sottolinea il senso dell’annullamento della distanza nel film è quello della musica, che Schnabel ha scelto personalmente. “Ho scelto ‘Down There By The Train’ di Tom Waits per il finale del film perché non è un film solo su Israele e la Palestina, ma su ciò che gli esseri umani sono capaci di fare”, dice. “La musica di Laurie Anderson, fa da sfondo alla scena in cui vediamo crollare la casa. Ma è anche una sorta di leitmotiv che attraversa tutta la storia. Convoglia la tensione e l’angoscia che sono una caratteristica di questa regione. E’ un’espressione del dolore di questa terra”.

Una delle scene preferite di Schnabel è la sequenza silenziosa in cui Miral attraversa in macchina l’arido deserto. “Quando passa attraverso quel bellissimo paesaggio, coi capelli che fluttuano nel vento, si capisce che tutto è possibile”, conclude Schnabel.

IL CAST E I PERSONAGGI

Miral inizia con la storia di una donna il cui atto di estrema gentilezza cambia le vite di generazioni di bambini. La donna è Hind Husseini, un’insegnante e un’attivista per i diritti delle donne. Hind aveva 31 anni quando il 9 aprile del 1948 - l’epoca in cui le ostilità tra i profughi Palestinesi, gli Arabi e la nuova nazione di Israele sfociarono nella guerra - si avventurò fuori casa e passò attraverso il quartiere di Gerusalemme Est, mentre nel cielo risuonavano ancora i colpi di cannone. Fu allora che si imbatté in decine di bambini tremanti e traumatizzati che erano rimasti orfani a causa dei massacri avvenuti nel villaggio di Deir Yassin.

Decise di prendersi cura di loro e presto li portò in un'elegante residenza del 19° secolo, che era stata costruita da suo padre, dove li nutrì e gli diede un rifugio. Poi, pensando che tutto ciò non bastasse iniziò ad offrire loro anche un'istruzione e, alla fine, creò la Dar Al-Tifl Al-Arabi, ossia la Casa Araba dei Bambini.

Nel corso dei decenni, l'orfanotrofio e la scuola si sono guadagnati un'ottima reputazione non solo per il fatto di aiutare coloro che erano le vittime più invisibili della guerra – e cioè i bambini – ma anche per il suo estremo rigore accademico. Nel 1967, la scuola ha iniziato ad accettare solo le ragazze, riflettendo la convinzione di Hind secondo cui le donne hanno il diritto umano fondamentale di ricevere un'istruzione. Hind morì nel 1994, verso la fine della prima Intifada e poco dopo la chiusura degli Accordi di Oslo. Poco dopo la sua morte, nel 1995, il numero degli studenti della scuola fu ridotto drasticamente, dopo che l'accesso tra Gaza e Gerusalemme fu chiuso e gli orfani di Gaza furono costretti a tornare al loro paese. Oggi, la scuola continua ad occuparsi di un piccolo numero di orfani e offre un'istruzione a diverse centinaia di ragazze, nonostante le rinnovate ostilità e le difficoltà che affliggono il quartiere di Gerusalemme Est.

Hiam Abbass, che si è imposta all'attenzione nel commovente ruolo di una madre immigrante che cerca di aiutare il figlio, nel film indipendente di successo *L'Ospite Inatteso*, interpreta Hind Hussein. Abbass ha vissuto a Gerusalemme, perciò conosceva già bene la leggendaria Hind e la sua famosissima scuola per orfani. "Per anni avevo sentito parlare della scuola e poi finalmente l'ho potuta vedere quando ho vissuto a Gerusalemme dal 1981 al 1986; lavoravo presso un teatro che si trovava proprio accanto alla scuola," ricorda. "Sono andata nella scuola diverse volte, ma non ho mai avuto la possibilità di incontrare Hind".

Dal momento che avrebbe dovuto interpretare questo ruolo, Abbass sperava di riuscire a rendere suo il personaggio. "Hind è una santa per me e non volevo mimare la sua gestualità o il suo modo di essere perché pensavo che l'interpretazione sarebbe risultata forzata", spiega. "Quello che volevo fare era riuscire ad interpretare lo spirito di questa donna usando il mio corpo e la mia anima".

Prosegue: "Julian era d'accordo sul fatto che dovessimo concentrarci più che altro sullo spirito di Hind, perciò ho letto molto su di lei ed ho visto due film sulla sua vita. La cosa che più mi ha colpito è stata la sua dignità, il suo orgoglio e la grandissima fede in ciò che stava facendo".

Lavorare assieme a Schnabel ha permesso ad Abbass di adottare un approccio spirituale al personaggio. "Julian mi ha invitato da immergermi in questa sua visione. Tra lui e me c'era una grandissima fiducia", sottolinea. "Con Julian la cosa più importante è il momento della creazione. In pratica è come se stesse dipingendo un quadro ma al posto della vernice e dei pennelli lui usa la macchina da presa. Noi attori siamo come le forme e i colori della sua pittura. Bisogna costantemente sorprendere Julian e nel far ciò, molte volte, ho sorpreso anche me stessa".

La Abbass era cosciente del fatto che il film avrebbe potuto essere percepito in modo controverso, ma era molto emozionata per l'approccio umanistico di Schnabel. "Per me è importante raccontare delle storie che appartengano alla mia esperienza e alle mie origini", afferma. "E credo che questo film sia molto importante perché racconta le vite di alcune persone che si ritrovano coinvolte in un conflitto molto triste. Credo che in questo paese, come in molti degli altri paesi del mondo che vivono la guerra, i problemi derivino tutti dal fatto di non riuscire a vedere i propri nemici come degli esseri umani".

Un'altra sfida per la Abbass era quella di riuscire ad interpretare Hind nella fase finale della sua vita. Hind ha 30 anni quando inizia il film, ma col progredire della storia la vediamo anche nelle altre fasi della sua vita: a 50 anni, poi a 60 e in fine a 70 anni, quando incontra la giovane Miral. "Questa è la prima volta che interpreto un ruolo di una persona che non ha la mia età", ammette Abbass. "Perciò quello che ho cercato in tutti i modi di tenere a mente è stata l'anima di questa donna, che non è mai cambiata. Col tempo ha acquisito maggiore esperienza e orgoglio. A livello fisico ero aiutata dal make-up, poi il mio corpo doveva adattarsi al mio volto. Quando ho iniziato ad interpretare Hind a 60 e 70 anni, ho lasciato che il mio corpo si rimpicciolisse. Perché in vecchiaia il corpo diventa più pesante".

Anche nelle scene finali di Hind, quando ormai è giunta alla fine della sua vita, Abbass ha cercato di trovare una luce dentro di lei. "Alla fine, quando si vede Hind che è malata, spero che il pubblico riuscirà ancora a vedere l'incredibile energia di questa donna e il suo amore per la vita", riassume. "Aveva sempre questo sguardo nei suoi occhi, come se nulla avrebbe mai potuto abbatterla. Ha avuto questo sguardo fino all'ultimo momento".

La forza di Hind è un elemento che ha una grande influenza sulle giovani donne della storia, Miral, la protagonista che quando arriva nell'orfanotrofio di Hind nel 1978 ha 7 anni, è l'erede di una tradizione di donne che sono spinte a compiere degli atti disperati e che successivamente percorrono dei percorsi individuali molto diversi.

Il ruolo di Miral è interpretato dall'attrice emergente Freida Pinto, che ha sorpreso il mondo intero nella sua performance in *The Millionaire*, film vincitore dell'Academy Award®. Pinto è nata e cresciuta in India, sebbene abbia delle radici così diverse da quelle del personaggio che interpreta in questo film, è rimasta comunque molto colpita e commossa dalla vita di Miral.

“Ho stabilito un forte legame con Miral. La sua è una storia talmente umana”, spiega la Pinto, “e l'esperienza di questo film è stata di quelle che ti cambiano la vita. E' un film con un bellissimo messaggio di pace. I personaggi sono estremamente profondi e multi-dimensionali e hanno la possibilità di cambiare nel corso della storia, il che è molto positivo”.

Pinto si è letteralmente immersa in questo personaggio svolgendo molte ricerche in prima persona, ascoltando Rula Jebreal raccontare i suoi commoventi ricordi, trascorrendo alcuni giorni in un campo profughi della Palestina, e assorbendo l'atmosfera e gli accenti di Gerusalemme Est. Ha poi usato tutto ciò nella sua performance, con una grande naturalezza, che secondo l'attrice le è stata ispirata da Schnabel. “Julian ama mantenere un certo realismo, perciò non c'è nulla di artificiale nel film”, spiega. “Ti aiuta a trovare il tuo personaggio da te e ti lascia la libertà di interpretare il ruolo come vuoi”.

Rula Jebreal è rimasta molto colpita dalla performance della Pinto. “Freida è stata una rivelazione per noi”, afferma. “Le abbiamo fornito tutti gli strumenti necessari per interpretare il suo ruolo, ma è stata ancor più brava di quanto ci saremmo aspettati. La concentrazione e l'impegno che ha messo nella sua performance mi ha commosso e credo che si riesca a vedere la sua anima nel film. E' toccante vedere arrivare qui questa giovane ragazza da un altro continente e vederla immergersi totalmente nella nostra cultura”.

Oltre alla Abbass e alla Pinto, nel film appare un cast internazionale, formato dall'attrice Franco-Palestinese Yasmine Al Massri (*Caramel*) nel ruolo di Nadia, la madre di Miral; Ruba Blal (*The Bubble*) nella parte di Fatima, l'infermiera che viene arrestata e diventa la mentore di Nadia; Alexander Siddig (*Star Trek: Deep Space Nine*) che interpreta, Jamal, il padre di Miral; Omar Metwally (*Munich, Rendition-Detenzione Illegale*) nel ruolo di Hani, il fidanzato attivista di Miral; e i veterani attori di Hollywood Willem Dafoe e Vanessa Redgrave, rispettivamente nei ruoli del colonnello dell'Esercito degli Stati Uniti che lavora assieme alle forze delle Nazioni Unite, e di sua zia Berta, che aiuterà Hind nel suo progetto di salvare gli orfani.

Schnabel lavora assieme al suo cast in un modo piuttosto anticonvenzionale. “Non faccio le prove con loro, ci vivo assieme!” racconta. “Prima delle riprese leggiamo la sceneggiatura assieme e parliamo a lungo dei personaggi e delle situazioni. Non mi piace fare le prove perché penso che tolgano la spontaneità e la freschezza alle performance degli attori. La mia tecnica è quella di dire ‘tutti nella fossa e chi striscia fuori se ne va a casa’.”

Durante le riprese, questo elemento istintivo viene coltivato ulteriormente. “Cerco sempre di fare tutto in una sola ripresa, una sola sequenza, e non mi piacciono i tagli a meno che non siano necessari”, spiega Schnabel. “Secondo il mio punto di vista è il modo migliore per catturare ciò che avviene nella vita reale”.

La Jebreal aggiunge: “Anche dopo lo ‘Stop!’, Julian continua a girare, cerca di rubare più immagini possibili, di catturare le espressioni o i movimenti più naturali”.

Questo naturalismo permette agli spettatori di provare ciò che prova Miral e di vivere quello che vive lei. Senza dubbio, il mezzo filmico ha il potere di fare tutto questo. Ma un film come *Miral* ha il potere di cambiare il mondo?

Risponde Schnabel: “Sì, credo che possa. Insomma, non potrà far peggio della politica! Se conoscere la storia di Miral permetterà anche solo a poche persone di osservare i propri pregiudizi con maggiore onestà, di comprendersi meglio o di lavorare per la pace, allora ne sarà valsa la pena”

CRONOLOGIA

- Maggio, 1948** Iniziano gli scontri tra il nuovo Stato di Israele e i vicini paesi Arabi, che rifiutano il piano di divisione Britannico per quella che è l'ex Palestina. Milioni di Palestinesi diventano profughi.
- Aprile, 1948** Hind Hussein prende sotto la sua protezione 55 bambini profughi - superstiti del massacro di Deir Yassin, nel quale oltre 250 abitanti Palestinesi vengono uccisi - e crea la scuola-orfanotrofio di Dar Al-Tifl Al-Arabi.
- Giugno, 1967** In quella che Israele chiama "La Guerra dei Sei Giorni", Israele compie un attacco preventivo contro l'Egitto, acquisendo il controllo della Penisola del Sinai, della Striscia di Gaza, delle Aiture del Golan, della Cisgiordania e di Gerusalemme Est. Israele inizia a creare degli insediamenti in Cisgiordania, a Gaza e nel Sinai; e cominciano a crescere le tensioni.
- Ott., 1973** Egitto e Siria lanciano un attacco a sorpresa contro Israele, che dura 3 settimane, prima che le Nazioni Unite impongano il cessate il fuoco.
- Sett., 1978** Egitto, Israele e gli Stati Uniti firmano l'Accordo di Pace di Camp David, col quale viene imposta la pace tra i due paesi e si gettano le basi per dare ai Palestinesi l'autorità di autogovernarsi nella Cisgiordania e a Gaza.
- Dic., 1987** La Prima Intifada (letteralmente "rivolta") o movimento di resistenza inizia a protestare contro il controllo continuato di Israele sulla Cisgiordania e Gaza. E' caratterizzata da tumulti, scioperi generali e disobbedienza civile. I militari Israeliani rispondono con gas lacrimogeni e proiettili di plastica. A loro volta, gli attacchi da parte dei civili Israeliani aumentano. L'Intifada provocherà 1.162 vittime Palestinesi e 163 vittime Israeliane.
- Sett., 1993** Israele e l'OLP firmano gli Accordi di Oslo sul prato della Casa Bianca, mettendo in funzione un piano quinquennale di autogoverno Palestinese. Gli Accordi non portano al ritiro di Israele né ad una pace permanente.
- Sett., 1994** Muore Hind Hussein, che fino alla fine dei suoi giorni ha dedicato la propria vita all'istruzione e all'amore, come strade per giungere alla pace.



I FILMMAKER

JULIAN SCHNABEL (Regista) è nato a New York City nel 1951. Nel 1965 si è trasferito assieme alla famiglia a Brownsville, nel Texas. Ha frequentato l'Università di Houston dal 1969 al 1973, dove si è laureato in Belle Arti. In seguito è tornato a New York per prendere parte al Whitney Museum Independent Study Program.

Nel 1978 Schnabel ha viaggiato per l'Europa e a Barcellona è rimasto molto colpito dall'architettura di Antonio Gaudi. In quello stesso anno ha dato vita al suo primo dipinto, "The Patients and the Doctors". La sua prima mostra personale ha avuto luogo presso la Mary Boone Gallery, di New York City, nel Febbraio del 1979.

Le opere di Schnabel sono state ospitate nelle mostre di tutto il mondo. I suoi dipinti, le sue sculture e le sue opere in generale sono stati oggetto di retrospettive e mostre presso: La Tate Gallery, Londra, 1983; La Whitechapel Gallery, Londra, 1987; Il Centre Georges Pompidou, Parigi, 1987; La Städtische Kunsthalle, Düsseldorf, 1987; Il Whitney Museum of American Art, 1987; Il San Francisco Museum of Modern Art, San Francisco, 1987; Il Museum of Fine Arts, Houston, 1987; Il Museum of Contemporary Art, Chicago, 1989; Il Museo Tamayo, Città del Messico, 1994; La Fondazione Joan Miro, Barcellona, 1995; La Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Italia, 1996; Il Schirn Kunsthalle, Francoforte, 2004; Il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Palacio de Velazquez, Madrid, 2004; Palazzo Venezia, Roma, Maggio-Giugno, 2007; Beijing World Art Museum, Pechino, Cina, Settembre-Ottobre, 2007; e lo Shanghai Zengyi Museum of Modern Art, Shanghai, Cina, Gennaio-Febbraio, 2008.

Le sue opere sono incluse nelle collezioni pubbliche del Museum of Modern Art, New York; del Whitney Museum of American Art, New York; del Metropolitan Museum of Art, New York; del Museum of Contemporary Art, Los Angeles; Dei Musei Guggenheim di New York e Bilbao; Del Centre Georges Pompidou, Parigi; Della Tate Gallery, Londra; Del Metropolitan Museum, Tokyo; Del Reina Sofia Museum, Madrid; Della National Gallery, Washington D.C.; Della National Gallery of Australia, Canberra; Del San Francisco Museum of Modern Art, San Francisco; Del Kunst Museum, Basilea; e della Foundation Musee d'Art Moderne, Lussemburgo.

Nel 1996 ha scritto e diretto il film *Basquiat* che racconta la storia del suo collega artista di New York, Jean Michel Basquiat. La pellicola è stata distribuita in tutto il mondo dalla Miramax ed è stata scelta nella selezione ufficiale del Festival del Cinema di Venezia del 1996. Il secondo film di Schnabel, intitolato *Prima Che Sia Notte*, è basato sulla vita del romanziere Cubano esiliato, Reinaldo Arenas, ha vinto sia il Gran Premio della Giuria che la Coppa Volpi per il Migliore Attore (Javier Bardem) al Festival del Cinema di Venezia del 2000. La performance di Bardem in *Prima Che Sia Notte* ha fatto ottenere all'attore le nomination agli Academy Award e ai Golden Globe come Migliore Attore. Nel 2007, Schnabel ha diretto il suo terzo film, *Lo Scafandro e La Farfalla*, per il quale è stato insignito del premio per il Miglior Regista al Festival del Cinema di Cannes e ai Golden Globe. *Lo Scafandro e La Farfalla* ha inoltre ottenuto quattro nomination agli Oscar, tra cui quella per la Regia.

Julian Schnabel vive e lavora a New York City e a Montauk, a Long Island.

RULA JEBREAL (Sceneggiatrice\Scrittrice) è nata ad Haifa il 24 Aprile del 1973. Dopo aver terminato il liceo nel 1993, ha ottenuto una borsa di studio dal Governo Italiano per studiare medicina in Italia. Si è laureata in Fisioterapia all'Università di Bologna nel 1998 e, subito dopo, ha iniziato gli studi in scienze politiche e giornalismo. Nel 2000, Rula ha iniziato a scrivere per i quotidiani *Il Messaggero* e *Il Resto del Carlino*. Dopo un paio di anni è diventata la prima anchor woman straniera del notiziario delle 20:00 in onda sul canale La 7.

Nel 2003, ha lasciato il mondo dei notiziari ed ha iniziato a lavorare nei suoi talk show, *Omnibus* e *Il Miglio Verde*, sempre in onda su La7. I suoi show affrontavano tematiche di politica, di economia e di affari esteri. Due anni dopo, Rula ha iniziato a lavorare per i principali canali televisivi Italiani: Rai 1, Rai 2 e Rai News 24. Nel corso di questi anni ha intervistato molti volti importanti dell'attualità, tra cui Silvio Berlusconi e Bill Gates.

Nel 2005, ha vinto il "Premio Internazionale Ischia" come Migliore Giornalista Italiana.

Rula ha scritto 3 libri: *La Strada Dei Fiori di Miral* nel 2004, *La Sposa di Aswan* nel 2005 e *Divieto di Soggiorno* nel 2007.

Nel 2006, Rula ha scritto la sceneggiatura di *Miral*. Al momento, sta lavorando in un nuovo talk show Egiziano, intitolato *Hard Talk*, e sta scrivendo il suo 4° libro.



JON KILIK (Produttore) è diventato uno dei produttori più noti di New York, ha collaborato con numerosi registi di film d'autore, coi quali ha dato vita a delle pellicole che enfatizzano i valori umani e le problematiche sociali.

Nel 1988, Kilik ha iniziato una partnership con Spike Lee durante la quale ha prodotto dodici dei film diretti dal regista, tra cui *Inside Man*, *Clockers*, *Malcolm X* e il rivoluzionario *Fa La Cosa Giusta*, che recentemente è stato selezionato dallo Smithsonian Institute per essere incluso nell'Archivio Nazionale dei Film.

Kilik ha prodotto il film che ha segnato il debutto alla regia di Robert De Niro, l'acclamato, *Bronx*, basato sull'opera teatrale di Chazz Palminteri. Nel 1995, Kilik ha prodotto il film vincitore dell'Oscar *Dead Man Walking*, diretto da Tim Robbins e basato sul resoconto di Suor Helen Prejean del lavoro da lei svolto nel braccio della morte di un penitenziario della Louisiana; il film è interpretato da Susan Sarandon e Sean Penn. Nello stesso anno, ha prodotto la pellicola di Julian Schnabel, dal titolo *Basquiat*, con Jeffrey Wright nel ruolo di Jean-Michel Basquiat e David Bowie in quello di Andy Warhol.

Successivamente, Kilik assieme a Gary Ross e Steven Soderbergh, ha prodotto il film che ha segnato il debutto alla regia di Ross, dal titolo *Pleasantville*, uno sguardo comico ai mondi delle famiglie Americane degli anni '50 e '90, con Tobey Maguire e Reese Witherspoon.

Nel 2000, Kilik è stato il produttore di *Prima Che Sia Notte*, di Julian Schnabel, tratto dall'autobiografia dello scrittore Cubano Reinaldo Arenas e interpretato da Javier Bardem. *Prima Che Sia Notte* è stato presentato al Festival del Cinema di Venezia dove ha vinto il Gran Premio della Giuria e il premio per il Miglior Attore. Lo stesso anno, Kilik ha anche prodotto la pellicola che ha segnato il debutto alla regia per Harris, dal titolo *Pollock*, con Harris nel ruolo del pittore Americano Jackson Pollock. Ed Harris e Javier Bardem sono stati entrambi nominati all'Oscar del 2001 nella categoria Migliore Attore.

In seguito, Kilik si è diretto nella Riserva Indiana di Pine Ridge, dove ha prodotto *Skins*, per la regia di Chris Eyre. Del cast del film fa parte Graham Greene, nel ruolo del nativo Americano che torna a casa dopo aver prestato servizio in Vietnam ma che non riesce a rifarsi una vita a Pine Ridge, nel Sud Dakota.

Nel 2004, Jon ha prodotto *Alexander* di Oliver Stone. Un film epico che racconta le gesta del Re Macedone Alessandro il Grande, dalla Grecia alla Persia e fino in India, nel suo viaggio alla conquista del mondo conosciuto del 4° secolo A.C.



Nel 2005 Kilik ha fatto ritorno a New York per produrre *Broken Flowers*, diretto dallo scrittore\regista Jim Jarmusch e interpretato da Bill Murray. *Broken Flowers* è stato il film vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival del Cinema di Cannes del 2005.

Kilik ha poi seguito un'altra produzione internazionale, e assieme ad Alejandro Gonzalez Inarritu, ha prodotto *Babel*. Le riprese si sono svolte tra il Marocco, il Messico e il Giappone. Le quattro storie raccontate in questa pellicola sono collegate l'una all'altra e sono state girate rispettivamente in Arabo, Spagnolo, Inglese e Giapponese. *Babel* è stato presentato per la prima volta al Festival del Cinema di Cannes del 2006, dove ha vinto il premio per la Migliore Regia. In seguito ha ottenuto il Golden Globe per il Miglior film Drammatico ed è stato nominato a sette Academy Award, tra cui quello per il Miglior Film.

Nel 2007 Kilik ha prodotto il film di Julian Schnabel *Lo Scafandro e La Farfalla*, basato sulla biografia scritta da Jean-Dominique Bauby, grazie al quale Kilik ha ottenuto il suo secondo Golden Globe, mentre il film è stato candidato a quattro Academy Awards.

Nel 2008 Kilik è stato il produttore del documentario rock and roll, *Lou Reed's Berlin*, per la regia di Julian Schnabel ed è stato produttore esecutivo di *The Limits of Control* di Jim Jarmusch, di *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee e di *W* di Oliver Stone.

Più recentemente Kilik ha prodotto a Barcellona, *Beautiful* diretto da Alejandro Inarritu e interpretato da Javier Bardem e, tra Israele e la Palestina, *Miral* di Julian Schnabel.

Jon è nato a Newark, nel New Jersey ed è cresciuto a Millburn. Si è laureato presso l'Università del Vermont e si è trasferito a New York nel 1979 per perseguire la carriera nell'ambito del cinema.



TARAK BEN AMMAR (Co-Produttore) è nato a Tunisi nel 1949, da una famiglia attiva nella lotta di liberazione del proprio paese. Nel 1956, anno della dichiarazione d'indipendenza, Habib Bourghiba, suo zio, viene eletto primo Presidente della nuova Repubblica mentre il padre, avvocato, è inviato in Italia quale primo ambasciatore della Tunisia. In seguito diventerà ministro.

Tarak Ben Ammar frequenta dapprima scuole internazionali in Europa e ottiene la maturità in un liceo cattolico americano di Roma. In seguito si laurea alla Georgetown University di Washington D.C. Parla correntemente cinque lingue. Terminati gli studi, fa ritorno in Tunisia e promuove il proprio paese quale meta di produzioni cinematografiche d'oltreoceano ed europee.

In circa quindici anni crea un'industria cinematografico-televisiva di livello internazionale procurando investimenti dall'estero all'economia del paese per oltre \$300 milioni e creando più di 20.000 posti di lavoro tra dipendenti diretti e indotto. Numerosi tecnici ed artisti italiani di talento collaborano alla formazione del personale locale.

Costruisce i primi studi cinematografici del Nord Africa e attira in Tunisia la produzione di oltre sessanta film, fra cui *"Gesù di Nazareth"*, *"Guerre Stellari"*, *"I Predatori dell'Arca Perduta"* e molti altri. Produce direttamente numerosi film tra cui *"Pirati"* di Roman Polanski e *"La Traviata"* di Franco Zeffirelli.

Lavora con grandi registi come Steven Spielberg, Stanley Donen, Franco Zeffirelli, Francesco Rosi, Roberto Rossellini, Terry Gilliam, George Lucas, Roman Polanski, Henri Verneuil, Luigi Comencini, Mario Monicelli, Brian de Palma.

Nel 1984 gli viene conferita dal Presidente francese François Mitterand la Légion d'Honneur quale riconoscimento del suo contributo alla cultura.

Nel 1990 crea "Quinta Communications", società francese con capitale di 35 miliardi di lire. Mediaset è tra i soci fondatori. L'anno successivo ne entra a far parte anche il gruppo di Leo Kirsch, il magnate tedesco con cui Ben Ammar era in rapporti d'amicizia fin dai tempi della produzione de *"La Traviata"*.

Nel 1991, dopo una causa durata ben otto anni, ottiene una sentenza della Corte Federale dello Stato della California che condanna la Universal Pictures a pagargli \$15 milioni di danni per non aver rispettato il contratto di distribuzione del film *"Pirati"* di Polanski. È la prima volta che un produttore ottiene una sentenza del genere.

Nel 1993 in società con il gruppo Saudita "Dallah Al Baraka" e con il Principe Al Walid Bin Talal, lancia il progetto di creazione di una televisione digitale satellitare araba (ART) da diffondere in tutti i continenti. Viene costruito un centro di produzione, di messa in onda e di gestione criptaggio nella piana del Fucino, affidando i collegamenti satellitari alla Telespazio.

Nel 1994 stipula con la RAI, con cui collabora da oltre 20 anni in importanti coproduzioni, un accordo in associazione con il gruppo "Dallah Al Baraka" per diffondere in Nord America, Sud America ed Australia i programmi di RAI International. Gli investimenti superano \$150 milioni.

Nel 1995 coordina l'ingresso in Mediaset della cordata Leo Kirsch-Nethold-Principe Al Walid e successivamente alla quotazione in borsa diviene consigliere di Mediaset in rappresentanza del socio Al Walid.

Negli anni 1996/1997 organizza la tournée mondiale di Michael Jackson e la produzione del suo ultimo disco "Blood on the Dance Floor" insieme alla Sony. Nello stesso periodo organizza l'ingresso nella News Corp di Murdoch del Principe Al Walid, che ne acquista il 4% del capitale sociale.

Nel 1998, viene incaricato da Leo Kirsch di formare una cordata composta da Mediaset-Murdoch-Al Walid per entrare nel gruppo Kirsch. L'operazione viene denominata "Traviata".

Nel 1999, viene incaricato da Rupert Murdoch di concludere l'entrata di BSkyB nella Pay TV di Kirch.

Insieme alla Lux Vide di Ettore Bernabei, conosciuto ai tempi del "Gesù di Nazareth" quand'era Direttore Generale della RAI, e con cui ha coprodotto la serie televisiva "La Bibbia", costruisce in Tunisia gli studi cinematografici "Empire" per la realizzazione di una serie televisiva dedicata agli Imperatori Romani.

Attraverso la Quinta Communications, Ben Ammar diversifica le sue attività creando un portafoglio di investimenti strategici nell'industria dei servizi media. Attualmente detiene il più grande gruppo francese, quotato in borsa, con centri di post produzione, sviluppo e stampa, laboratorio di digitalizzazione cinematografica, sonorizzazione, mixaggio, effetti speciali e sistemi di trasmissione dati cinematografici via satellite.

Ha acquisito il 25% della Lux Vide, società italiana che produce fiction televisiva di alta qualità. Tra queste le recenti serie televisive di successo dedicate alla Bibbia, a Madre Teresa di Calcutta, a Soraya, agli imperatori Augusto e Nerone, San Pietro, e il recente Giovanni Paolo II.

Come consigliere di Murdoch per i suoi investimenti europei, Ben Ammar ha orchestrato l'acquisto della piattaforma digitale Stream da Telecom Italia, e in seguito l'acquisto di Telepiù da Vivendi Universal.

Con la sua holding Holland Coordinator and Service B.V., Ben Ammar acquista due frequenze terrestri dalla News Corp: Europa TV e Prima TV. In seguito, si associa con TF1 che acquisisce il 49% di Prima TV, e si accorda ad acquisire fino al 49% di Europa TV attraverso Eurosport, società controllata interamente da TF1. Prima TV diffonderà programmi in tecnica digitale terrestre; Europa TV lancerà "Sportitalia", una rete sportiva nazionale in chiaro.

Nel 2003 mette in piedi la cordata composta da Vincent Bolloré, Groupama e Groupe Dassault, negoziando l'entrata in Mediobanca e nel patto di sindacato. Ben Ammar è membro del consiglio di amministrazione di Mediobanca come Amministratore Indipendente e fa parte del comitato di remunerazione.

Nel 2004 crea una divisione della Quinta per la distribuzione in Francia delle proprie produzioni, oltre che per alcuni film acquisiti per le loro particolari caratteristiche. Il primo tra questi è "La Passione di Cristo" di Mel Gibson.

Nel 2005 è socio fondatore insieme ai fratelli Harvey e Bob Weinstein, Goldman Sachs, TF1 e altri gruppi di "The Weinstein Company", società multimediale con forte concentrazione nella produzione e distribuzione cinematografica. Con un capitale di \$1 miliardo è la prima "Major" Americana con importanti finanziamenti esteri.

Nello stesso anno è socio finanziatore insieme a Dino De Laurentiis nella produzione di tre film: "Il Decamerone", "L'Ultima Legione" e "Il Giovane Hannibal" che usciranno nel 2006.

Nel 2007 acquisisce la Eagle Pictures, leader nella distribuzione italiana, e progetta di costruire, insieme al gruppo Alliance, una distribuzione pan-europea.

Sempre nel 2007 entra nel Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia.

Nel 2009, in associazione con il Gruppo Mediaset e due imprenditori locali, ha lanciato un nuovo canale maghrebino, Nessma TV. Lo stile decisamente moderno e innovatore gli hanno permesso un decollo fulmineo, con una quota di mercato del 20% raggiunta in 3 mesi e una salda posizione di N°2, superando chiaramente altre reti televisive impiantate da molti anni.

Tarak Ben Ammar vive a Parigi con la moglie e quattro figli.



ERIC GAUTIER (Direttore della Fotografia) tra i film in cui ha lavorato vale la pena citare *Motel Woodstock* (di Ang Lee), *Gli Amori Folli e Coeurs** (di Alain Resnais), *Racconto di Natale e Il Re e La Regina* (di Arnaud Desplechin), *L'Heure de Ete e Clean-Quando il Rock Ti Scorre Nelle Vene** (di Olivier Assayas), *Gabrielle** (di Patrice Chereau), *Guida Per Riconoscere I Tuoi Santi* (di Dito Montiel), *I Diari Della Motocicletta* (di Walter Salles) e *Into the Wild* (di Sean Penn).

(* Nomination ai Cesar Award)

JULIETTE WELFLING (Montaggio) ha iniziato la carriera di montatrice assieme allo stimato Regista Francese Jacques Audiard nel film *Regrade Les Hommes Tomber*, per il quale ha ricevuto un Cesar Award per il Miglior Montaggio. In seguito ha ottenuto due nomination anche per *Un Heros Tres Discret* e *Sulle Mie Labbra*.

Poco dopo ha vinto nuovamente un Cesar per *Tutti I Battiti Del Mio Cuore* sempre diretto da Jacques Audiard. In seguito ha lavorato con Michel Gondry in *L'Arte Del Sogno*. Nel 2007, Juliette è stata la montatrice di *Lo Scafandro e La Farfalla* del regista Julian Schnabel, per il quale ha ricevuto il suo terzo Cesar per il Miglior Montaggio, oltre alla nomination nella categoria Achievement in Editing agli Academy Award. Nel 2009, è tornata a collaborare assieme a Jacques Audiard in *Il Profeta*, che è stato insignito del Gran Premio della Giuria al Festival del Cinema di Cannes.

YOEL HERZBERG (Scenografie) è nato a Caen, in Francia nel 1964, ed è emigrato in Israele nel 1968. Ha frequentato l'Accademia dell'Arte e del Design di Bezalel, a Gerusalemme, specializzandosi in Scultura e Fotografia, e conseguendo la laurea nel 1991. In seguito si è trasferito a Tel Aviv, dove tutt'ora vive assieme alla sua famiglia. Poco dopo essersi trasferito a Tel Aviv ha iniziato a lavorare nell'ambito della TV, dapprima come pittore e poi come scenografo. Il primo film di cui ha creato le scenografie è stato *Vulcan Junction* del 1998. Tra i suoi progetti, vale la pena citare *Besame Mucho* di Meir Pichhadze, *The Gospel* di Assi Dayan, *Lost Islands* di Reshef Levi, *Burning Mookky* di Lina & Slava Chaplin e *Va, Vis et Deviens* di Radu Michaelanu (in veste di art director).

Yoel, tra le altre cose, è anche insegnante di scenografia nelle maggiori Scuole di Cinema e di Arte Israeliane, inoltre, esibisce le sue fotografie in tutto il mondo.



IL CAST

HIAM ABBASS (Hind Hussein) è stata fortemente acclamata per la sua performance, al fianco dell'attore nominato agli Academy Award® Richard Jenkins, in *L'ospite inatteso* di Thomas McCarthy. È nata a Nazareth, ma è stato dopo il suo trasferimento a Parigi che ha iniziato la carriera di attrice. Da allora in poi è stata interprete di film come *Haïfa* di Rashid Masharawi; *Ali, Rabiaa et les autres* di Ahmed Boulane; *Fais-moi des vacances* di Didier Bivel; *Satin rouge* di Raja Amari; *Paradise Now*, il film di Hany Abu-Assad nominato agli Accademy Award; *Disengagement* di Amos Gitai; *Munich* di Steven Spielberg; e *Nativity* di Catherine Hardwicke.

In *Babel* di Alejandro González Iñárritu, in *Munich* e in *Nativity* ha lavorato anche in veste di Consulente Creativa e di insegnante di recitazione per il bambino o gli attori esordienti che appaiono in questi film. Abbass ha lavorato in due dei film del regista Eran Riklis: *La Sposa Siriana* e *Il Giardino di Limoni*, quest'ultimo ha vinto il Premio del Pubblico al Festival del Cinema di Berlino ed ha fatto ottenere alla Abbass diversi riconoscimenti, tra cui la nomination agli European Film Award e agli Israeli Film Academy Award, come Migliore Attrice. Abbass ha diretto due cortometraggi, *Le pain* (di cui è anche interprete) e *La Danse éternelle* (di cui è la sceneggiatrice).

È anche un'affermata fotografa.

Il suo ultimo film, *Amreeka* di Cherien Dabis, è stato presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival.



FREIDA PINTO (Miral) Era una vivace e precoce ragazzina quando già aspirava ad entrare a far parte del mondo della celluloide. A distanza di molti anni dalla sua infanzia il suo sogno di diventare un'attrice è finalmente diventato realtà. Non solo si è avverato nella città in cui è nata (Mumbai), ma nel resto dell'India, e anche nel mondo intero. Ha lavorato molto duramente per raggiungere questo sogno.

Pinto è diventata la million dollar baby dell'India e la sua fama cresce ogni giorno di più, sia grazie a film internazionali, che presto vedremo sul grande schermo, che per la sua fama di giovane icona della moda. E' passata da ragazza copertina preferita dell'India ad attrice tra le più amate; e il suo nome è ormai inciso nelle menti di tutti.

Freida si è imposta all'attenzione del pubblico nel suo film di debutto *The Millionaire*, in cui interpreta la protagonista femminile Latika.

The Millionaire ha iniziato ad imporsi all'attenzione del pubblico al Festival Internazionale del Cinema di Toronto del 2008, dove la pellicola ha vinto il Cadillac People's Choice Award. Ai Golden Globe Award, del 2009, il film si è aggiudicato quattro premi. E Freida è stata nominata come "Migliore Attrice non Protagonista" ai BAFTA Awards del 2009. Per Freida, il momento più significativo è stato quando il cast ha vinto il premio per il Miglior Cast agli Screen Actors Guild Awards. E' stato allora che si è resa conto del fatto che il loro piccolo film in realtà era molto più grande di quanto avrebbero pensato. Il successo di *The Millionaire* le ha fatto ottenere l'opportunità di partecipare ad uno dei talk show televisivi più famosi: *Il Tonight Show with Jay Leno*, a cui ha fatto seguito un'apparizione, assieme a Dev Patel, nello show *Ellen DeGeneres Show*.

Vedremo presto Freida, accanto a Josh Brolin, Anthony Hopkins, Antonio Banderas e Naomi Watts, in un film di Woody Allen.

ALEXANDER SIDDIG (Jamal) è meglio conosciuto per il ruolo del Dott. Julian Bashir nella serie *Star Trek: Deep Space Nine*. Ha fatto il suo debutto cinematografico nella commedia di Stephen Frears *Sammie e Rosie Vanno A Letto*. Più recentemente, lo abbiamo visto in *Doomsday* di Neil Marshall, nel thriller politico *Syriana*, diretto da Stephen Gaghan e interpretato da George Clooney, nell'epico *Le Crociate* di Ridley Scott, nell'action-adventure *Vertical Limit*, ed in *Spooks*, la serie provocatoria della BBC. Nel 2007, Siddig è tornato a lavorare per il piccolo schermo interpretando un ruolo ricorrente in *24*. Tra i suoi progetti di prossima uscita vale la pena citare *Cairo Time*, con Patricia Clarkson.



Siddig è nato nel Sudan dove è cresciuto fino a quando i tumulti politici non hanno obbligato sua madre, di origini Inglesi, a scappare nel Regno Unito. Siddig ha frequentato l'università per studiare geografia ed antropologia, pensando che la sua futura abilità di aiutare il suo paese nativo risiedesse nelle scienze, non nel teatro. Ma durante gli studi, ha iniziato ad interessarsi alla recitazione e perciò ha lasciato l'università per iniziare a studiare presso la prestigiosa London Academy of Music and Dramatic Arts.

Essendo uno dei pochissimi attori drammatici di discendenza araba a Londra in quel periodo, ben presto è stato scelto per il ruolo di un giovane Palestinese nella miniserie per la Tv, *The Big Battalions*, a cui ha fatto seguito il ruolo di Faisal in *A Dangerous Man: Lawrence After Arabia*. Il film è stato trasmesso dalla Tv Americana e la sua performance ha catturato l'attenzione del produttore di *Star Trek*, Rick Berman. In ambito teatrale, Siddig ha recitato come co-protagonista nella produzione del London West End di *Whose Life Is It, Anyway?* con Kim Cattrall.

OMAR METWALLY (Hani) è apparso in *Munich* di Steven Spielberg, *Rendition-Detenzione Illegale*, *Amsterdam* ed in *The City of Your Final Destination* di James Ivory. Nel 2008, ha ricevuto il Trofeo Chopard a Cannes per la sua performance in *Rendition-Detenzione Illegale*. In ambito televisivo è apparso in *Virtuality* e *Grey's Anatomy*, solo per citarne alcuni. Ha lavorato anche in ambito teatrale a New York e in tutti gli Stati Uniti, presso il Public Theater di New York e la Steppenwolf Theater Company di Chicago. Nel 2004 Omar ha ricevuto una candidatura ai Tony Award per la sua performance nella commedia di Broadway *Sixteen Wounded*.

YASMINE AL MASSRI (Nadia) è un'attrice Franco-Palestinese, oltre che una ballerina. E' nata in Libano, ha vissuto a Parigi e ha conseguito un diploma presso l' Ecole des Beaux Arts di Parigi. Ha avuto la sua prima grande occasione come attrice grazie al film libanese di grande successo internazionale, *Caramel*, per la regia di Nadine Labaki, che le ha permesso di sfilare sul red carpet al Festival del Cinema di Cannes. In seguito, è stata interprete di quattro film in due anni, oltre che di un cortometraggio Francese dal titolo *Manon sur le Bitume*, con Elizabeth Marr, e di un lungometraggio in Algeria, per il quale ha dovuto imparare la lingua dei Touareg. Lo stesso anno, l'attrice ha girato il film Palestinese di prossima uscita *Morr Wal Romman*, diretto da Najwa al Najjar.



RUBA BLAL (Fatima) è nata a Nazareth, nella Galilea. Il suo primo ruolo cinematografico è arrivato con il film *Atash* (alias *Thirst*), per la regia di Tawfik Abu Wael. La pellicola ha vinto il premio Wolgin Festival del Cinema di Gerusalemme, oltre al premio Fipresci al Festival del Cinema di Cannes. L'attrice ha inoltre lavorato in diversi film Israeliani, tra cui *Forgiveness* di Udi Aloni e *The Bubble* di Eytan Fox che ha ottenuto diversi riconoscimenti ai Festival di tutta Europa. Lo scorso anno, con la commedia *Olive Harvest*, ha vinto il primo premio come attrice teatrale al Festival di Acre del Teatro Alternativo Israeliano.

WILLEM DAFOE (Eddie) nel 1979 gli è stato offerto un piccolo ruolo nel film di Michael Cimino *I Cancelli del Cielo*, dal quale è poi stato licenziato. Il suo primo ruolo cinematografico è arrivato, poco dopo, nel film di Kathryn Bigelow dal titolo *The Loveless*. Da allora, è apparso in oltre 60 film, sia a Hollywood (*Spiderman*, *Il Paziente Inglese*, *Alla Ricerca di Nemo*, *C'Era Una Volta In Messico*, *Sotto Il Segno del Pericolo*, *White Sands-Tracce Nella Sabbia*, *Mississippi Burning-Le Radici Dell'Odio*, *Strade Di Fuoco*), che nel cinema indipendente Statunitense (*In Ostaggio*, *Animal Factory*, *Basquiat*, *The Boondock Saints*, *American Psycho*) e all'estero (*Manderlay* di Von Trier, *Pavillion of Women* di Yim Ho, *L'Ultimo Treno* di Yurek Bogayevicz e *Per Sempre* di Brian Gilbert).

Ha scelto i progetti a cui partecipare in base alla diversità dei ruoli che essi offrivano e all'opportunità di lavorare con registi importanti. Ha lavorato nei film di Wes Anderson (*Le Avventure Acquatiche di Steve Zissou*), Martin Scorsese (*The Aviator*, *L'Ultima Tentazione Di Cristo*), Paul Schrader (*Adam Resurrected*, *Auto Focus*, *Affliction*, *Lo Spacciatore*, *The Walker*), David Cronenberg (*Esistenz*), Abel Ferrara (*New Rose Hotel*), David Lynch (*Cuore Selvaggio*), William Friedkin (*Vivere e Morire a LA*) e Oliver Stone (*Nato il 4 Luglio*, *Platoon*).

E' stato nominato per due volte agli Academy Award® (*Platoon* e *L'Ombra del Vampiro*) e una volta ai Golden Globe. Tra le molte nomination e premi che ottenuto spiccano l'LA Film Critics Award e l'Independent Spirit Award.

Tra i suoi film più recenti vale la pena citare *Anamorph*, *Mr. Bean's Holiday*, *Inside Man* di Spike Lee, *American Dreamz* di Paul Weitz, il segmento diretto da Nobuhiro Suwa contenuto in *Paris, Je T'Aime* e *Before it Had a Name* di Giada Colagrande (di cui è co-sceneggiatore).

Inoltre, lo abbiamo visto anche in *Antichrist* di Lars Von Trier, *My Son My Son* di Werner Herzog, *Farewell* di Christian Carion, *La Polvere del Tempo* di Theo Angelopoulos, *Go Go Tales* di Abel Ferrara, *Aiuto Vampiro* di Paul Weitz e nel film della Lionsgate dal titolo *Daybreakers*, con Ethan Hawke.

Dafoe è uno dei membri fondatori del Wooster Group, un gruppo di teatro sperimentale di New York. Ha lavorato in questo gruppo dal 1977 al 2005.



VANESSA REDGRAVE (Berta) è stata descritta come “la più grande attrice dei nostri tempi” dal commediografo Tennessee Williams. Proviene da una leggendaria famiglia di attori teatrali. Suo padre, Sir Michael Redgrave, era uno degli attori più popolari e rispettati del Regno Unito. Sua madre, Rachel Kempson, era un’attrice di teatro. Sua sorella, Lynn, è anche lei un’attrice di teatro e di cinema, mentre suo fratello, Corin, era un attore e un direttore di scena di successo.

Redgrave ha fatto il suo debutto professionale nello spettacolo teatrale *A Touch of the Sun* (1957), in cui recitava al fianco del padre. Sebbene sia apparsa nel suo primo film, *Behind the Mask* già nel 1958, per tutti gli anni ’50 e fino agli inizi degli anni ’60 ha preferito dedicarsi al teatro. Tra il 1959 e il 1960, è stata membro del Royal Shakespeare Theatre di Stratford-upon-Avon. La sua carriera cinematografica è iniziata nel 1966 e nell’arco di due anni è apparsa in quattro film che hanno cementato la sua reputazione di attrice intelligente con una presenza dominante. La prima delle sue sei candidature agli Academy Award è stata per il film *Morgan Matto Da Legare* (1966.) In seguito è apparsa nel film di Michelangelo Antonioni, *Blow-Up* (1966.) La sua performance nel ruolo di Ginevra, in *Camelot* (1967), ha ulteriormente rafforzato il suo status di una delle attrici più popolari e rispettate della nostra era. Alla fine degli anni ’60 e all’inizio degli anni ’70 Redgrave ha mostrato di poter interpretare sia film commerciali che d’autore. Nel 1968 è apparsa nel ruolo di Nina nell’adattamento di Sidney Lumet di *Il Gabbiano* di Anton Chekhov e in quello di Isadora Duncan in *Isadora*, per il quale ha vinto un National Society of Film Critics Award come Migliore Attrice, il secondo Premio come Migliore Attrice al Festival del Cinema di Cannes, e ha ottenuto la nomination ai Golden Globe e agli Oscar. Nel 1971 Redgrave ha interpretato il ruolo di Andromaca in *Le Troiane*, ed ha ricevuto un’altra nomination agli Oscar per la sua performance nel ruolo della protagonista in *Maria Stuarda Regina di Scozia*. Nel 1977 ha vinto l’Oscar come Migliore Attrice non Protagonista per *Giulia* (1977.) Nel corso dei due decenni successivi, Redgrave ha preferito ai film popolari e commerciali delle pellicole più piccole. Nel 1980 la sua controversa performance nel ruolo della vittima di un campo di concentramento Nazista, nell’adattamento televisivo di *Playing for Time* di Arthur Miller, le ha fatto ottenere un Emmy. Ha ricevuto la sua sesta candidatura agli Oscar nel 1992 per il ruolo di Mrs. Wilcox in *Casa Howard*.

La Redgrave ha seguito ad ottenere riconoscimenti nel corso di tutti gli anni ’90. Nel 2000 la sua performance nel ruolo della lesbica in lutto per la perdita della sua partner di lunga data nella serie della HBO *If These Walls Could Talk 2* le ha fatto ottenere il Golden Globe e l’Emmy come Migliore Attrice non Protagonista, oltre a l’Excellence in Media Award conferito dalla Gay & Lesbian Alliance Against Defamation. Nel 2005, la Redgrave si è unita al cast della serie di *Nip/Tuck*, dove interpreta la Dott.ssa Erica Noughton, la madre di Julia McNamara, interpretata da Joely Richardson, la sua vera figlia. Nel 2006, ha recitato accanto a Peter O’Toole nell’acclamato film *Venus* e un anno dopo in *Evening* ed in *Espiazione*, per il quale ha ottenuto la candidatura al premio Broadcast Film Critics Association, nonostante la sua performance nel corso del film abbia una durata di appena sette minuti.

Redgrave sarà presto sul grande schermo nel film *Letters to Juliet* di Gary Winick.

CAST ARTISTICO

<i>Hind Husseini</i>	Hiam Abbass
<i>Miral</i>	Freida Pinto
<i>Nadia</i>	Yasmine Al Massri
<i>Fatima</i>	Ruba Blal
<i>Jamal</i>	Alexander Siddig
<i>Hani</i>	Omar Metwally
<i>Eddie</i>	Willem Dafoe
<i>Bertha Spafford</i>	Vanessa Redgrave
<i>Lisa</i>	Stella Schnabel
<i>Governatore Khatib</i>	Makram J Khoury
<i>Nawal</i>	Najwa Mubarki
<i>Sara</i>	Lana Zreik
<i>Samir</i>	Doraid Liddawi
<i>Giovane Samir</i>	Adham Aqel
<i>Giovane Miral</i>	Yolanda El-Karam
<i>Sheik Saabah</i>	Juliano Mer Khamis
<i>Yasmin</i>	Rozeen Bisharat
<i>Madre di Hind</i>	Wadeea Khoury
<i>Ali</i>	Shredy Jabarin
<i>Hawwa</i>	Sanaa Ali
<i>Samar Hilal</i>	Jawhara Baker
<i>Yossi</i>	Dov Navon
<i>Khaldoun</i>	Hassan Taha
<i>Patrigno</i>	Shmil Ben Ari
<i>Madre di Nadia</i>	Salwa Nakkara
<i>Mustafa</i>	Mahmoud Abu Jazi
<i>Ragazza della Borsa di studio</i>	Majd Hajjaj Rimawi
<i>Segretaria della Scuola</i>	Faten Khoury
<i>Consigliere</i>	Milad Mattar
<i>Donna torturata</i>	Ruth Cats
<i>Ufficiale interrogatorio</i>	Uri Gabriel
<i>Leila</i>	Rana Al Qawasmi
<i>Piccola Leila</i>	Samar Qawasmi
<i>Hadil</i>	Frida Elraheb
<i>Piccola Hadil</i>	Sama Boullata
<i>Piccola Rania</i>	Sama Abu Khdair
<i>Zio di Hadil</i>	Adnan Tarabshi
<i>Piccola Aziza</i>	Hala Kurd
<i>Giovane Tamam</i>	Fatma Yahia
<i>Tamam da adolescente</i>	Lana Abd Elhadi
<i>Tamam da grande</i>	Rawda
<i>Poliziotto che arresta</i>	Zohar Strauss
<i>Abdallah</i>	Loai Noufi
<i>Ufficiale adozioni</i>	Uri Avrahami
<i>Ufficiale dell'Ospedale</i>	Adel Abou-Raya
<i>Zeina</i>	Jude Amous
<i>Ragazzo Deir Yassin</i>	Abdallah El Ackel
<i>Ragazza Deir Yassin</i>	Miral Hasna

CAST TECNICO

Regia **Julian Schnabel**
Produttore **Jon Kilik**
Sceneggiatura **Rula Jebreal**
Tratto dal suo romanzo
Produttore Esecutivo **Francois-Xavier Decraene**
Co-Produttore **Eran Riklis**
Direttore della Fotografia **Eric Gautier**
Montaggio **Juliette Welfling**
Scenografie **Yoel Herzberg**
Costumi **Walid Mawed**
Casting **Yael Aviv**
Produttore Associato
1° Ass. Alla Regia **Sebastian Silva**
Produttori di Linea **Uzi Karin**
Eyal Sadan
Direttore Unità di Produzione **Saar Datner**
Produttore Associato **Hamoudi Boqai**
Capo Elettricista **Avi Dasberg**
Capo Macchinista **Roy Mano**
Recordista **Ashi Milo**
Truccatore **Ziv Katanov**
Coordinatore di Produzione **Dorit Perel**
Naama Azoulay
Coordinatore di Produzione, Francia **Maria Uzelac**

Focus Puller **Gaby Weismann**
2° Ass. Camera **Doron Peled**
Ciak **Adva Shoua**
3° Ass. Camera **Iftach Dror**
Fotografi di Scena **Jose Haro**

Perchman **Alon Shapira**
Cavista **Yaer Eldar**
Supervisore Sceneggiatura **Georgina Asfour**
2° Ass. alla Regia **Li-at Heller**
Enas Al-Muthaffar
Joaquin Silva Beard
Maxim Konoplov
3° Ass. alla Regia **Ehab Bahous**
Roy Ettinger

